Imprevisti impegni accademici e un anticipato consiglio di facoltà mi impediscono di tenere fede alla presenza a questo bel convegno che ricorda la fulgida figura di S.S. Pio XII nel settantesimo della liberazione di Roma dall'occupazione nazista

Quell'esperienza drammatica, sanguinosa rimane nella memoria e nella storia della nostra città come un sublime olocausto per la libertà offerto dalla popolazione ma soprattutto un esempio di carità evangelica dimostrato da questo grande pontefice che non a caso è stato definito "Defensor civitatis". All'alba di quei tragici nove mesi iniziati con l'abbandono dai loro doveri da parte dei comandi militari senza ordini e indicazioni a un intero paese, Roma seppe reagire con una resistenza civile iniziata a Porta S. Paolo con un orgoglio ma anche con una dignità che svegliarono la coscienza civile di un intero Paese.

Nel momento in cui le autorità politiche arretravano di fronte allo sfregio di un occupazione che sarebbe stata feroce come forse non ricordavano neanche i tempi della discesa dei Lanzi, la Santa Sede avvolgeva con la sua *sapientia cordis* tutti coloro che si trovavano nel dolore della cattività di un'oppressione disumana, che avrebbe causato reazioni anche discutibili che avrebbero portato all'olocausto delle Fosse Ardeatine con 335 vittime innocenti sacrificate all'ignominia di ideologie anticristiane e violente perché prive del sentimento che fa dell'uomo la vera "imago Dei".

Pio XII volle proteggere questa città al di là di ogni opinione, religione, appartenenza politica. Voglio ricordare che attraverso l'opera generosa e coraggiosa di Mons. Roberto Ronca, Rettore del Seminario Romano, molti di quegli esponenti politici che avrebbero scritto le pagine più illustri della futura storia repubblicana, trovarono generoso e sicuro albergo tra le mura anche dell'Università nella quale insegno da diversi decenni. Questo fu possibile non già attraverso un gesto di forza, ma mediante l'utilizzazione delle leggi vigenti che consentirono anche l'ampliamento dell'organico della Guardia Palatina che poté essere ingrossata nei suoi componenti come prevedeva lo stesso Concordato con lo Stato italiano del 1929 Ma tutto ciò avveniva dietro la regia coraggiosa ed indomita di Sua Santità, giacché senza il Suo consenso e la Sua sollecitazione neanche uno dei luoghi che diedero ospizio ai perseguitati avrebbe potuto essere aperto alla misericordia dell'accoglienza. Come non ricordare il sacrificio di don Pietro Pappagallo tradito e denunciato fino all'estremo olocausto; o come non andare col pensiero a don Giuseppe Morosini, coraggioso educatore che non esitò ad offrire la sua vita per proteggere vittime innocenti, figura immortale portata sullo schermo dall'indimenticabile e fortissima sensibilità interpretativa di Aldo Fabrizi in quel capolavoro di cinematografia e impegno civile che è il film di Rossellini "Roma, città aperta"? Ma il mio pensiero va anche ai tenti religiosi che diedero esempi di anonimo tributo di vita e generosità, come padre Raffaele Melis, parroco della chiesa di Sant'Elena a via Casilina, dove

proprio Rossellini avrebbe ambientato il suo film, che non esitò a correre in aiuto delle vittime del primo bombardamento di Roma, lunedì 19 luglio 1943, restando colpito a morte dalle schegge in prossimità di un palazzo bombardato

Ma Pio XII offri anche le ampie stanze della villa pontificia di Castelgandolfo per l'intera durata dell'occupazione nazista, a tutti coloro che avevano necessita di un ricovero e dentro quelle stanze si leggono ancora oggi ricordi di fraternità, di nuove vite in esse nate,di dolori leniti, di affetti rinsaldati! Per tutta la durata di quei tragici nove mesi la Santa Sede mise a disposizione i camion con le insegne bianche e gialle al fine di portare approviggionamenti alimentari e sanitari ovunque, giacchè quelle insegne evitavano di essere centrate dai colpi e dalle bombe e portare giovamento a tutti coloro che ne avevano bisogno. Anche semplici parroci misero a rischio la loro vita per portare aiuto a tutti coloro che si trovavano nel pericolo e mettendo essi stessi a repentaglio la propria sicurezza, come seppe fare l'allora don Fiorenzo Angelini, oggi Sua Eminenza Cardinale di Santa Romana Chiesa, che da parroco della Natività in via Gallia, al quartiere latino metronio, usciva di nascosto di notte con un camion colmo di aiuti alimentari e sanitari e andava da via Urbisaglia fino all'Università Lateranense per portare giovamento e sostentamento a tanti poveri disgraziati lì rifugiati ad opera del grande cuore e del coraggio e della profonda umanità di Sua Santità Pio XII.

Molti altri episodi si potrebbero ricordare ma voglio concludere queste poche parole ricordando come papa Pacelli affacciandosi dalla Loggia all'indomani dell'arrivo degli alleati a Roma il 6 giugno di quell'ormai lontano 1944, dimostrava con la Sua aulica semplicità di grande uomo di fede e Pastore, come la Chiesa nei secoli e soprattutto in quella grande prova che la Città Eterna aveva vissuto, è sempre baluardo di difesa dell'uomo, della sua dignità, della sua creaturalità, come ancora oggi ci dimostra nella sua grande opera il successore di Pio XII al soglio di Pietro, il nostro amato papa Francesco.

Un grazie a tutti e un particolare augurio a questo incontro che l'amico Avv.to Artiglieri ci ha voluto donare e della quale instancabile opera non finiremo mai di ringraziarlo!

Prof. Giulio ALFANO

Pontificia Università Lateranense